



La soluzione tecnologica come forte elemento strategico per realizzare start-up di nuove attività, in un gruppo importante come quello di Fox, parte dell'impero Sky Europa di Murdoch. E stavolta dall'Italia l'innovazione arriva in Europa e anche negli USA. Il ruolo importante di Professional Show

Una soluzione strategica e innovativa

di Antonio Franco

la copertina



L'Italia esporta tecnologia. In queste pagine ci occupiamo nei dettagli del sistema di gestione della struttura di Fox Italia, molto significativo anche a livello internazionale, che è stato seguito dal team della struttura romana, nelle persone di Mauro Panella e Maurizio Raffaelli, più la struttura della Professional Show coordinata da Stefano Mazzone (al centro della foto).

Il brand Fox è ben noto a quanti si occupano di media come una di quelli usati con maggior frequenza - nel campo dell'audiovisivo - da Rupert Murdoch accanto a quella di Sky, anche se i due 'imperi' sono relativamente distinti fra loro e ciononostante strettamente intrecciati, ovviamente. La quantità di marchi e società con all'interno appunto la sigla Fox (volpe) di proprietà di Murdoch è ovviamente lunghissima e per limitarci a quella forse più nota al pubblico, ricordiamo l'importante major del cinema e dell'audiovisivo 20th Century Fox. La 21st Century Fox riunisce invece da qualche tempo tutte le attività della Tv e del cinema di Murdoch, separate da quelle di News Corp (giornali come 'Times', 'Wall Street Journal' ecc.). Fox News è poi la sigla di una notissima rete televisiva americana che rappresenta la parte più conservatrice del Paese.

Anche nel caso della recente fusione delle varie Sky europee che ha dato vita a 'Sky Europa' 21st Century Fox è stata protagonista, nelle vesti di venditore, visto che è stata quella che allora era BskyB (la Sky inglese), a partecipazione maggioritaria (39%) ma non esclusiva di Murdoch (sempre attraverso Fox), ad acquisire da 21st Century Fox Sky Italia e una bella fetta di Sky Deutschland.

21st Century Fox ha dunque incassato nell'occasione anche una gran bella somma (parliamo di miliardi di dollari, per capirci) e in più la quota del 21% nel National Geographic Channel.

Fanno parte di Fox International Channels anche una serie di canali televisivi, in maggioranza di intrattenimento e sport, con a lato anche il citato National Geographic, diffusi su scala internazionale.

In Italia alcuni di questi canali sono presenti, naturalmente

su Sky, da diversi anni, e fanno capo alla società Fox International Channels Italy, con sede a Roma, in via Salaria, accanto a Sky (sede romana).

Le attività di Fox Italia (anzi, di Fox International Channels Italy) sono partite nel 2003, insieme a quelle di Sky Italia, e si sono progressivamente ampliate e arricchite di contenuti e canali, con all'inizio i vari FOX, FoxLife, Fox Crime e poi, più di recente, Fox Sports e Fox Sports 2, Fox Comedy e Fox Animation. La struttura italiana di Fox rappresenta, comunque, un caso particolare all'interno del gruppo, perché, il team 'tricolore' che segue le operazioni e l'ingegneria dei sistemi di gestione e delivery dei palinsesti è riuscito a sviluppare un nuovo modello operativo, con soluzioni e progetti che sono poi stati replicati in varie strutture di Fox a livello internazionale, USA compresa. Questa realtà televisiva ha cominciato ad operare in questo modo, secondo questa nuova filosofia di sistema, circa tre anni dopo l'avvio delle prime attività, nel 2007, e nel 2009 ha poi avviato lo sviluppo di un intelligent workflow che ha portato alle soluzioni adottate attualmente dal gruppo, che permettono di massimizzare le attività in termini di efficienza e velocità operativa e decisionale, riducendo allo stesso tempo, drasticamente, i costi di gestione e i vari passaggi necessari per la gestione delle operazioni stesse. Ma proviamo a capire esattamente, come gira la "macchina" di Fox.

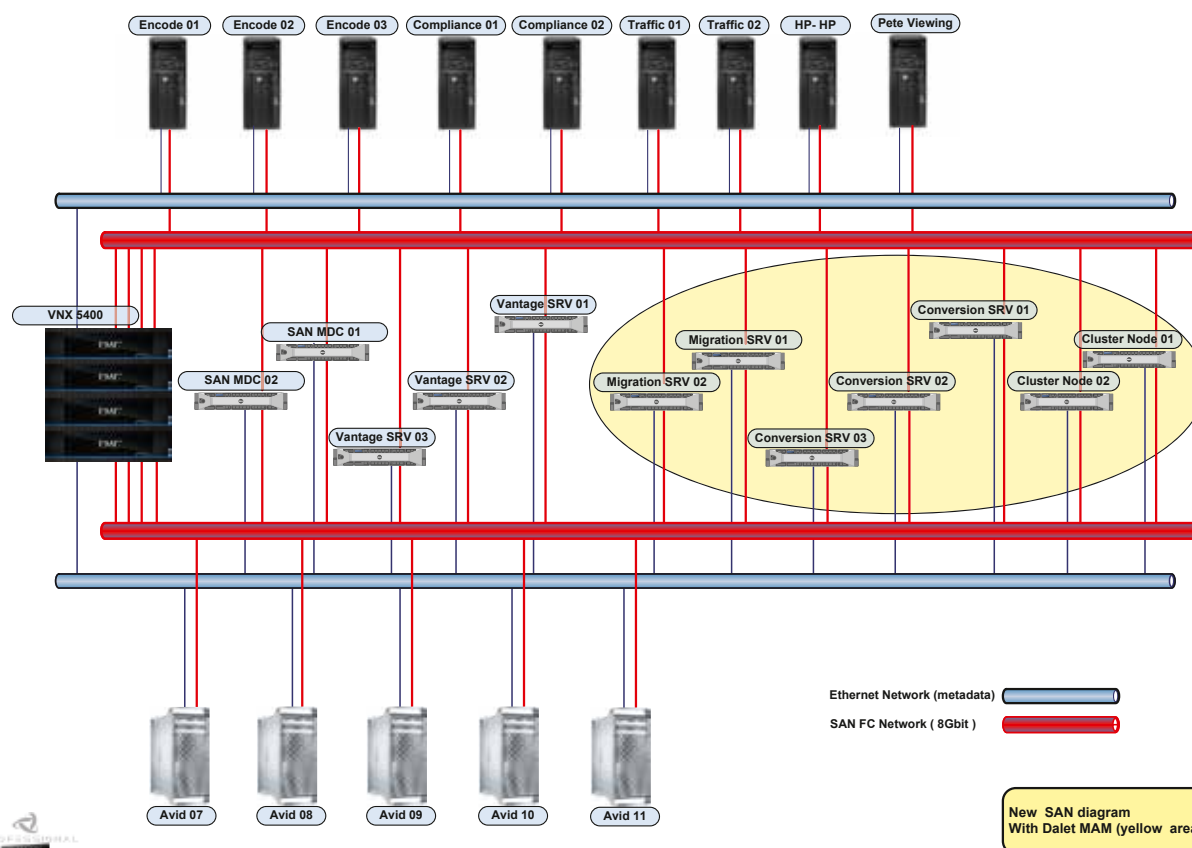
Una struttura tutta da esplorare

Fox Italia fa da Hub per l'Italia (con 11 canali), Germania (4 canali), Olanda (con 2 canali): si tratta di reti che prevedono palinsesti che offrono documentari, fiction e serie televisive, oltre che sport, comprese diverse produzioni live, dedicate sempre allo sport. Fox UK, invece, gestisce sia l'Inghilterra che il Sud Africa.

Il team di Fox Italia, dicevo, aveva avviato già nel 2007 un progetto innovativo, che mirava a semplificare e rendere flessibili le attività di gestione e delivery dei contenuti per i diversi canali, trasmessi non solo per l'Italia ma, appunto, anche per altre nazioni. Questo modello operativo si è rivelato vincente, grazie anche al supporto attivo della Professional Show, che ha dato un significativo contributo, in termini di know-how, allo sviluppo dei nuovi sistemi e dei relativi workflow.

Questo ha consentito di avviare facilmente dei nuovi canali, anche per piattaforme dedicate ad altri Paesi europei, visto che si è potuto beneficiare dell'eliminazione degli oneri di avvio e gestione, essendo gli stessi canali gestiti completamente dalla sede della Fox Italia di Roma. Ancora una volta, scelte ben studiate hanno consentito non solo di abbattere i costi ma, addirittura, di rendere fattibili progetti che, in fase di start-up, potevano essere scartati, perché comportavano determinati investimenti. E la validità

Il sistema di Fox Londra





strategica di queste nuove soluzioni, sviluppate dai team guidati da Maurizio Raffaelli (Direttore Broadcast Operations, It & Facilities) e da Mauro Panella (Executive Director Italy, Germany & UK), è risultata importante, al punto che le soluzioni definite dal team di Fox Italia sono poi state integrate anche dai team delle altre strutture Fox, non solo in Europa, ma anche negli USA.

Dopo un primo passo, nel 2007, con un primo progetto,

realizzato direttamente con EMC, si è poi dato il via al nuovo corso delle soluzioni tapeless. Ma, essendo evolute le esigenze della struttura, in direzione di una reale e più avanzata gestione dei contenuti, la stessa EMC ha messo in gioco il proprio dealer Professional Show, che aveva maturato e vantava già allora uno 'skill' specifico per questo tipo di soluzioni, applicate al mondo dei media. Sono partiti così i primi progetti, in Spagna e Bulgaria, che tengono nella dovuta considerazione queste nuove peculiarità della struttura romana.

Come ultimo progetto, troviamo poi un importante aggiornamento realizzato per la struttura UK, sempre ad opera dei team di Panella e Raffaelli, che, con il cambio della sede in Gran Bretagna, hanno avviato un nuovo modello per ciò che riguarda workflow ed operatività, sempre per la struttura inglese.

L'Italia esporta un modello operativo

Il nuovo ultimo corso è partito da Roma, dove a settembre, dopo un'attenta analisi sviluppata congiuntamente con il team della Professional Show, il precedente modello operativo ha visto un notevole up-grade, registrando una significativa evoluzione prima del network (armonizzato con gli standard del gruppo) e poi anche del MAM, oltre che l'introduzione del sistema della Dalet, che ha aiutato ad integrare e semplificare tutta l'infrastruttura, sostituendo quindi le varie e diverse componenti che avevano ormai mostrato i loro limiti, non solo per l'obsolescenza ma anche per ciò che riguarda la complessità di gestione dei vari processi. Questo ha consentito di semplificare le attività e rendere tutto più veloce e snello.

Si è partiti però prima con l'innovazione della struttura londinese, dove il repentino cambio di sede ha costretto tutti ad un anticipo dei tempi, portando ad un obbligato

Gli impianti Fox a Londra e a Roma

Partiamo da Londra.

La Centrale della gestione operativa, delivery file, cuore del sistema, è costituita da 11 server HP biprocessore Xeon di ultima generazione serie DL360, ai quali è demandata: la gestione delle transcodifiche di alta-bassa qualità; la gestione dei database MAM (Dalet); la gestione del delivery alta velocità via Web attraverso l'uso di applicativi di Aspera e Signiant; la gestione della SAN basata su File System Stornext, in grado di alimentare sia la post-produzione che tutti i client MAM.

Lo storage centralizzato EMC VNX5400, 260TB al netto delle ridondanze (RAID-6/spare), è completamente ridondato e dotato di connettività FC a 8Gbit con ben otto porte aggregate, per un totale

di 64Gbit; grazie al File System Stornext, è in grado di garantire una banda passante di oltre 2,5GB/sec. Lo storage è strutturato sia con dischi SSD che con dischi da 4TB.

Per la suite software del Media Asset Management Dalet, completa di browsing web per i client minori e di cinque consolle client amministratore complete di editing dei contenuti, è stata realizzata l'integrazione con gli applicativi di delivery Aspera e Signiant e con gli applicativi di transcoding di Telestream (Vantage); questi ultimi poggiano su una farm di transcodifica parallela con tre server biprocessore Xeon da 10 Core fisici ognuno.

Completano la struttura due videosever Brio Dalet, 2 in e 2 out, per l'interfacciamento a sistemi banda

base (Tape), per le lavorazioni che ancora lo prevedono. La gestione dei segnali HD-SDI è affidata a una matrice Blackmagic 32x32 Universal-VideoHUB, mentre la distribuzione viene gestita da apparati Evertz della serie 500, così come la gestione del sync di stazione è affidata all'apprezzato e ampiamente utilizzato 5601MSC.

A lato, per la parte di delivery, sono state realizzate due salette audio e una video di post-produzione, basate su software Avid e Protools, interconnesse tra loro e, specificamente, a workstation HP, con Avid Nitris, e workstation HP con suite Protools.

Per l'infrastruttura di rete ethernet, la gamma della Cisco, come previsto a livello di standardizzazione della stessa corporate. Per la parte FC, invece, sono



'switch-off'. Per Roma, invece, lo switch-off è avvenuto il 19 febbraio, casualmente nel giorno in cui abbiamo realizzato la nostra intervista con il team di Fox Italia. I due sistemi sono praticamente speculari, replicando l'identica configurazione. Dal MAM Dalet allo storage EMC, a Signant e Aspera per i sistemi di delivery, al transcoder Telestream ecc.

Ovviamente, lo storage prevede però volumi di capacità differenti (per l'Italia, 1 PB, per UK circa 250 TB, tra online e off-line, basato su LTO5), così come per i server (previsti in numero di 20 Dell per Roma e 11 HP per Londra), essendo diverse le esigenze ed il numero di canali, visto che Roma fornisce i contenuti per la messa in onda di 11 canali, oltre a quelli della Germania e dell'Olanda, mentre in UK ne vengono gestiti tre, oltre ai cinque del Sud Africa.

Troviamo qualche differenza anche nell'infrastruttura SAN, che prevede una rete in fibra molto più efficiente su Londra, perché, in quest'ultimo caso, a differenza di Roma (dove viene servita dall'infrastruttura solo la parte di broadcasting operations e server), viene gestita anche tutta la parte di post-produzione. Su Roma troviamo quindi Avid ISIS, come storage, con interfaccia Interplay Central. Su Londra è implementato il solo storage ISIS.

I benefici di questa evoluzione sono poi condivisi anche con

i service esterni, come Video Sound, Thalia, ETS, SDI ecc., che, con il trasferimento dei file gestito grazie alla soluzione Signiant, operano per le attività di sottotitolazione, sync, voice over o doppiaggio.

Le attività di progettazione, sviluppo ed installazione, sul fronte della Professional Show, anche in questo caso come per i precedenti progetti, sono state coordinate da Stefano Mazzon, Key Customer Support e Sales Manager IT e Storage Division, che ha seguito direttamente tutte le fasi dei progetti sviluppati da Fox Italia.

Ma ora ecco gli approfondimenti, con le opportune interviste.

La parola a Mauro Panella Executive Director - Head of Broadcast Operations It & Facilities Italy, Germany e UK Che tipo di competenze ha e come è partita Fox Italia?

L'Italia è partita nel 2003 ed è stata l'Hub per il Sud Europa. Nel 2007, ci è stata assegnata anche la gestione delle operazioni per le piattaforme di altri Paesi, come Polonia, Germania, Francia e Turchia, per ciò che riguarda le attività di play-out, schedulazione e gestione dei contenuti.



Quando e perché siete partiti con questo nuova tipologia tecnologica?

Dal 2009 abbiamo cominciato a localizzare anche le emissioni, mantenendo però per i Paesi in cui i diritti dei contenuti erano condivisi, la gestione del master originale in Italia, per evitare duplicazioni di costi. Questo ha però richiesto di aumentare la dimensione della struttura tecnologica, con un'infrastruttura un po' più robusta, ragion per cui al MAM utilizzato all'epoca abbiamo aggiunto altro storage e abbiamo cominciato ad automatizzare i flussi.



stati adottati quattro switch Qlogic Sanbox 5802, per un totale di 80 porte da 8Gbit.

Veniamo all'impianto di Roma.

Per ciò che riguarda la struttura integrata ed utilizzata da Fox Italia, essa è estremamente simile a quella londinese, a parte la scelta dei server, focalizzata su Dell Server biprocessore Xeon, di terza generazione, sempre con asserimento alla suite MAM Dalet ed alla transcodifica dei contenuti originali, in arrivo dalla Casa madre statunitense.

Anche qui troviamo una sofisticata rete SAN basata su File System Stornext.

Per la sede di Roma, lo storage, sempre di "famiglia" EMC, è il VNX5300, da 300TB, ma

consta di 2 unità indipendenti asservite alla struttura di delivery, con caratteristiche in linea con l'impianto di Londra. Inoltre, la struttura romana utilizza, per l'archivio freddo, una libreria Quantum Scalar i500, con drive LTO5.

Al centro della gestione, c'è sempre la suite software di Dalet (MAM), interfacciata come nella sede londinese ma con l'aggiunta dell'interconnessione con Avid Interplay, in dotazione all'area di post-produzione di Roma.

Una caratteristica specifica dell'installazione di Roma riguarda invece l'integrazione dell'ingest di Dalet con una Flexicart, già presente in precedenza, utilizzata per automatizzare al massimo l'ingest tape. Completa la struttura un solo videosever Brio Dalet (2 in 2 out), poiché il

sito italiano è più avanti nel completo passaggio al flusso tapeless e quindi ha ridotte necessità di interfacciarsi con i segnali in banda base, a parte le necessità di Live Ingest. Anche qui l'infrastruttura di rete ethernet è marchiata Cisco, come da direttiva della corporate. Per la parte FC, invece, sono stati adottati sempre gli switch Qlogic Sanbox 5802, con porte da 8 Gbit.

In conclusione, un sistema avanzato, che offre davvero una grande efficienza e che, volendo, può essere scalato anche su esigenze più contenute ed alla portata non di tutti ma certamente di diversi soggetti, forte anche delle customizzazioni del caso, visto il particolare tipo di attività che viene sviluppato nei diversi Paesi in cui Fox è presente.



Qual è stato il fattore che vi ha poi portato al passo successivo?

Un paio di anni fa abbiamo capito che il sistema non era in grado di evolvere ulteriormente, per quelle che erano le nostre aspettative. E quindi Maurizio si è attivato, per cercare delle soluzioni più adeguate, che sono poi quelle attualmente implementate.

Parlando del numero di addetti e del relativo risparmio, quali sono i vantaggi di una soluzione del tipo di quella da voi integrata?

Concentrando le operazioni, facendo in modo che la stessa attività venga gestita una sola volta (invece che più volte nei differenti Paesi), si velocizzano e semplificano enormemente le attività. Questo porta ad azzerare i costi di alcune operazioni. In Germania e in Grecia, ad esempio, non abbiamo un solo addetto dedicato a queste operazioni. Quindi, il canale ha soprattutto degli oneri derivanti dai costi dei diritti dei contenuti e della distribuzione degli stessi.

Quali vantaggi comporta questa attività progettuale e di innovazione dei processi, per voi?

La possibilità di operare su più Paesi porta anche ad un elevato accrescimento culturale. Avere Maurizio ed il suo team che vanno ad installare un canale, con la relativa messa in onda, a Washington, piuttosto che mettere all'attivo l'esperienza

sviluppata per la struttura inglese, ebbene queste sono cose che ci hanno insegnato tanto e quindi ci porteranno, ad esempio, a sviluppare alcuni aggiornamenti anche per la nostra struttura, qui a Roma.

Quali valenze riconoscete al system integrator?

Con la Professional Show, c'è un rapporto molto franco. Noi non scegliamo dei marchi solo perché sono rinomati. A noi interessano delle soluzioni che funzionino e che siano il più possibile affidabili. Anche perché il disservizio ha un costo. Credo quindi che la trasparenza, da entrambi le parti, sia la cosa che ha funzionato di più. E credo sia un vantaggio reciproco anche avere una relazione che duri nel tempo.

Quali possono essere, a questo punto, gli sviluppi del futuro?

Sempre di più guardiamo all'efficienza per ciò che riguarda il "time to air"; cioè, accelerare il più possibile il tempo entro il quale i nostri prodotti arrivano sul mercato. Quindi avere i contenuti in un tempo il più vicino possibile alla prima messa in onda negli USA, riuscendo contemporaneamente ad avere una localizzazione dei contenuti. Siamo stati i primi ad essere riusciti ad avere i contenuti a 24 ore dalla messa in onda per il mercato americano. E questo è diventato ormai uno standard ed abbassa anche l'effetto negativo della pirateria. Quindi, rendere disponibili i contenuti al pubblico locale nel momento in cui sono disponibili a livello globale, ma localizzati.

La parola a Maurizio Raffaelli Direttore Broadcast Operations, It & Facilities Che obiettivi vi siete dati per questa ricerca di una soluzione più avanzata?

Puntavamo a consolidare i nostri flussi di lavoro.

Facendo un passo indietro, abbiamo installato la nostra prima piattaforma di Media Asset Management nel 2007. Credo che Fox Italia sia stata la prima nel

nostro Paese ad installare un MAM per avere dei flussi end-to-end realmente tapeless. Questo ci ha dato il vantaggio di essere dei pionieri su questo tipo di tecnologie e di provarne i benefit da subito. Lo svantaggio è stato che, essendo partiti prima degli altri, siamo invecchiati più velocemente degli altri. Quando installi una tecnologia per primo, peraltro, è quasi inevitabile. Ma per ciò che riguarda il consolidamento del nostro flusso, certamente questo ci ha dato grandi vantaggi.

Sicuramente dal punto di vista dei costi di gestione...

A noi piace vederlo come un risultato di efficienza. Ad un certo punto abbiamo cominciato a distribuire contenuti, in tutta Europa, ad una velocità inimmaginabile fino a quel momento.





Certo. Questo 'concetto filosofico' di sistema è stato replicato anche in National Geographic a Washington, in Spagna, Bulgaria e Inghilterra.

Facendo un altro passo indietro, come siete partiti?

Nel 2007 le prime soluzioni sono state avviate con la EMC. Poi, con il crescere delle nostre specifiche esigenze, la stessa EMC ci ha presentato il suo dealer specializzato nel mondo dei media, la Professional Show.

Che tipo di benefici ne avete ricavato?

I benefici che abbiamo ricavato, sotto il profilo professionale, da questa esperienza sono tali che li abbiamo esportati verso diversi Paesi, come dicevamo. Già il fatto di essere invitati a Los Angeles, per spiegare cosa avevamo fatto e come, ci ha dato una certa visibilità all'interno del gruppo e a livello internazionale. Ad oggi, siamo riconosciuti come il team che ha 'creato e diretto le operazioni' a livello europeo. Allo stesso tempo, creando un modello in Italia ed esportandolo in tutta Europa, siamo in grado, grazie all'attività svolta negli altri Paesi, di cogliere le diversità che vi sono nel nostro continente. Sotto il profilo dell'esperienza, è un importante bagaglio che abbiamo acquisito.



Ritorniamo al sistema...

Per quanto riguarda il sistema, essendo stato realizzato nel 2007, avevamo creato, per quello che allora la tecnologia offriva, tante strutture verticali e avevamo certamente dei punti di fragilità; il sistema era infatti molto frastagliato e in più le varie componenti (MAM, post-produzione, archivi, encoding, transcodifica) a volte non si parlavano tra loro. Le nostre più evidenti esigenze erano quelle di rispondere alle nuove richieste di mercato (come il VOD, che è la nuova frontiera) e, allo stesso tempo, avere una struttura unificata, capace di gestire il flusso end-to-end su un'unica piattaforma integrata e coordinata, senza dover gestire tante piccole piattaforme in maniera verticale. Questo soprattutto per due motivi: innanzitutto, per una chiarezza nella linearità dei flussi, visto che abbiamo dei flussi estremamente semplici e ci piace mantenerli semplici; poi per un discorso di snellimento dell'assetto interno, che consenta anche di facilitare il training degli addetti. Quindi, ci siamo messi sul mercato e abbiamo definito una gara che ha portato, alla fine, i suoi frutti.



Cosa ha aggiunto il contributo della Professional Show allo sviluppo delle vostre soluzioni?

Un importante know-how per ciò che riguarda queste tecnologie, specificamente applicate al mondo dei media. Con la Professional Show abbiamo da subito avviato i primi progetti (Spagna e Bulgaria), che hanno dato immediatamente risultati positivi. I sistemi di integrazione funzionavano come preventivato ed esattamente come ci aspettavamo. Quindi, la Professional Show ha portato un importante contributo a tutte le operazioni. ■

Ma questo si traduce anche in una drastica riduzione dei costi di gestione, cosa che fa sì che il sistema si paghi da solo, già con il risparmio ottenuto nella gestione stessa... Assolutamente sì.

Tutta questa innovazione vi ha dato una certa visibilità all'interno del vostro grande gruppo, che è 'a dimensione mondiale' per la sua stessa natura?